

Borsa
+0,38%
Indice
Mib 1.070
(+6% dal
2-1-1990)



Lira
È tornata
ad essere
una moneta
«forte» verso
il marco



Dollaro
Ha accentuato
la sua marcia
ascensionale
(in Italia
1228,35 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Diritti

La Cna: «Ora cambiamo la legge»

ROMA. Una decisione liberatoria. Così è stata definita l'ordinanza con cui la Cassazione ha cancellato il referendum sui licenziamenti nelle imprese con meno di 16 dipendenti, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna). Sergio Bozzi, segretario generale della Cna, ritiene invece che la Cassazione «libera tutti noi dalla preoccupazione sugli esiti di una campagna referendaria che si annunciava durissima e lacerante». Ciò non toglie che la nuova disciplina vada cambiata.

Deve però essere chiaro per la Cna che la condizione per lo sviluppo della piccola impresa non è la libertà di licenziamento. La base del suo dinamismo, spiega il vicepresidente Gabriele Zagni, sta nella forte ricaduta di professionalità derivante dal rapporto personale che si crea tra il dipendente e l'imprenditore artigiano che lavora a suo fianco. Il problema della licenziabilità va risolto per via contrattuale, e invece «c'è stato un intervento legislativo su una materia di natura squisitamente sindacale». Comunque la Cna ha già pronti gli emendamenti alla legge dell'11 maggio. Il primo consiste nell'escludere dal computo dei dipendenti dell'impresa i giovani assunti con i contratti di formazione lavoro. Il secondo emendamento propone che quando la vertenza viene risolta in sede di arbitrato, non si possa ricorrere al giudice. Il terzo esclude dalla disciplina le imprese fino a tre dipendenti, che si configurano come imprese familiari già escluse da obblighi. Bozzi sottolinea che il rapporto di lavoro non è regolato da norme giuridiche in Germania per le imprese fino a 5 dipendenti, in Francia fino a 10. Il quarto emendamento propone di graduare il risarcimento (ora da 2,5 a 6 mensilità) in base alle dimensioni dell'azienda e all'anzianità di servizio del dipendente.

Dura contro la nuova legge è la piccola industria della Confindustria, che annuncia un referendum per abrogarla se i partiti in Parlamento non modificano «nel merito» un provvedimento che il vicepresidente Franco Terruzzi definisce «pessimo e mal scritto», dai contenuti «punitivi e dannosi per lo sviluppo del settore industriale e dell'occupazione».

La Confederazione, con il segretario generale Daniele Pagnani, prende posizione sulla decisione della Cassazione salutandola «con favore» e il superamento del referendum che in questo caso avrebbe provocato gravi lacerazioni all'interno delle piccole imprese. Adesso occorre «un'intesa con le parti sociali» - suggerisce Panattoni - per modificare le norme più rigide della nuova legge soprattutto escludendone le micro-imprese. Da parte della Confindustria, attraverso i pubblici esercizi della Fipe, c'è un «apprezzamento» della decisione della Cassazione e la richiesta di modificare la nuova legge con emendamenti analoghi a quelli avanzati dalla Cna.

Nel mondo politico, mentre i promotori di Dp ribadiscono il ricorso alla Corte Costituzionale e le critiche alla Cassazione (sulle quali si ritrova il presidente del Forum «Diritti-Lavoro» Giuliano Ventura), va registrata la «viva soddisfazione» del Psi per il pronunciamento della Corte Suprema. Loris Zaffra, responsabile sindacale di via del Corso, auspica pure «che attraverso la legge» si affermi un «equilibrio» fra il diritto del lavoratore a non essere licenziato «arbitrariamente» e il «riconoscimento della particolare natura delle piccole imprese». È il deputato socialista Andrea Cavicchioni ritiene ora «essenziale» il dialogo fra le forze sociali sui temi trattati dalla nuova legge, con incontri che il Psi intende promuovere. Il liberale Beppe Facchetti invece se la prende col «legislatore democristiano-comunista» che avrebbe peggiorato la situazione «coinvolgendo nella nuova normativa liberi professionisti» e annuncia che il Pli ha già presentato una legge di modifica.

Il ministro Bernini ha firmato una precettazione senza precedenti per annullare gli effetti del blocco ferroviario annunciato da domani

La richiesta era partita lunedì dal commissario Schimberni Gallori: la protesta continua. Ma una parte dei Cobas si dissocia

Ventimila lettere antisciopero

Una precettazione senza precedenti. Riguarderà 20.500 ferrovieri, di cui 15.000 macchinisti e 5500 capistazione. Il ministro Bernini ha firmato il dispositivo ieri pomeriggio su richiesta dell'amministratore straordinario delle Fs Schimberni. L'obiettivo è assicurare una normale circolazione dei treni annullando del tutto gli effetti degli scioperi dei Cobas in programma da domani.

PAOLA SACCHI

ROMA. Oltre 20.000 ferrovieri precettati. Per l'esattezza 20.500, di cui 15.000 macchinisti e 5500 capistazione. Alla grande sfida dei Cobas il governo risponde con un'altra che non ha precedenti nella storia delle vertenze sindacali. E che fa apparire quasi un gioco da ragazzi l'ultima precettazione scattata nelle ferrovie nel 1988 su disposizione dell'allora ministro dei Trasporti San-

giungendo a tutti i lavoratori interessati. Niente precettazione per ora per i Cobas del personale viaggiante, che insieme agli iscritti al sindacato autonomo Sapev hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per domenica 27, per i coordinatori di base dei capistazione fermi per 24 ore dalle 21 di lunedì 28, per i Cobas dei manovratori fermi anche loro per 24 ore dalle 21 di martedì 29. È evidente che il governo intende usare la rassicurata precettazione dei macchinisti e dei capistazione anche come strumento dissuasivo nei confronti del lungo e enco di categorie in guerra.

Dopo la rinuncia di non recarsi al lavoro, nonostante la precettazione, ieri i Cobas dei macchinisti e dei capistazione hanno annunciato che rispetteranno la legge, ma che la loro

si dissocia. Intanto, divisioni si sono registrate tra il coordinamento dei capistazione. Ieri pomeriggio, prima ancora che il ministro Bernini rendesse noto il suo megapiano antisciopero, i capistazione dei compartimenti della Lombardia, della Liguria, del Piemonte, della Calabria e della Puglia, avevano annunciato la loro detezione dallo sciopero che sarebbe dovuto scattare alle 21 di domani sera. Di più: i rappresentanti di questi compartimenti avevano anche lanciato un appello al loro colleghi a revocare uno sciopero che rischiava di nuocere ai loro stessi interessi. Interessi che consisterebbero in una richiesta di ulteriori passaggi di «livello», e cioè di un numero maggiore di capistazione da inserire nell'area quadri (il contratto prevede questa «pro-

mozione» per oltre 2000 capistazione). I macchinisti, invece, dal canto loro hanno maggiormente lamentato la parte normativa del contratto, ovvero l'organizzazione del lavoro alla luce degli incrementi di produttività fissati dall'impresa. Intanto, secondo dalle prime stime però non ancora ufficiali, si è appreso che con il nuovo contratto un macchinista mediamente guadagnerà mensilmente 3 milioni e 63 mila e 942 lire, compreso il contratto integrativo che verrà corrisposto sulla base di una determinata quota di incremento di produttività. Con lo stesso sistema, un capostazione superiore titolare guadagnerebbe 2 milioni e 876 mila 942 lire, un manovratore 1 milione e 991 mila 152 lire, un controllore del personale viaggiante 2 milioni 698 mila 942 lire.

E intanto è ferma la legge sul diritto di sciopero

Nell'88 le notifiche di precettazione arrivarono anche a ferrovieri ammalati, in ferie o congedati da tempo dall'Ente. Con gli stessi vecchi strumenti di allora si va adesso ad una precettazione di proporzioni ben più ampie. Turtura (Filt Cgil): il Parlamento deve varare una riforma, ma i Cobas fanno errori gravissimi. Contro la precettazione la Fit Cisl mentre la Ultrasporti chiede il referendum.

ROMA. Nell'ottobre '88, quando l'allora ministro dei Trasporti Santuz precisò 5000 macchinisti con un vero e proprio blitz deciso nel giro di poche ore, le notifiche fatte recapitare dai carabinieri per conto delle Prefetture, arrivarono anche ai lavoratori ammalati, in ferie oppure congedati da tempo dalle Fs. Fu una domenica di caos e di grandi «show» dei Cobas che andarono al lavoro con una fascia nera al braccio e uno slogan bruciante: «Il diritto di sciopero è morto». Ora, con gli stessi vecchi strumenti di allora, il governo

si propone una prova di forza di dimensioni molto più ampie. Scatta il megapiano anti Cobas senza che il Parlamento abbia ancora approvato quella riforma della precettazione prevista dal disegno di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. La proposta in discussione, infatti, prevede, innanzitutto in conflitto come quelli ai quali stiamo assistendo, l'individuazione di una serie di servizi minimi che ridimensionerebbe l'uso della precettazione. La cui notifica,



peraltro, secondo alcune proposte potrebbe essere fatta anche a mezzo stampa, eliminando quindi caos e burocratismi determinati dalla normativa attuale. È dalla necessità di una riforma che parte il ragionamento del segretario generale aggiunto della Filt Cgil, Donatella Turtura, che fa al tempo stesso critiche assai dure ai Cobas. «Innanzitutto», dice la sindacalista - c'è un ritardo del Parlamento a riformare l'istituto della precettazione. Questo vecchio amme pregressivo viene sempre impugnato

quando il movimento dei lavoratori non si sa dare regole e motivazioni giuste per esprimere le sue posizioni». «Nel caso attuale», aggiunge Turtura - è scriteriato che i Cobas chiamino i lavoratori a scioperare prima ancora che siano conosciuti dai lavoratori stessi i contenuti dell'accordo del 19 maggio per altro molto buono. A sua volta, il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, punta l'accento sulla necessità di andare ad un referendum tra i ferrovieri sul nuovo contratto. Sulla necessità

del referendum ha insistito anche il segretario della Ultrasporti Giancarlo Aluzzi. La questione sarà oggi discussa dalla riunione delle federazioni dei trasporti che dovrà decidere una vasta azione di informazione e poi di consultazione dei lavoratori sul accordo raggiunto con le Fs. Contraria al referendum si era letta nei giorni scorsi la Fit Cisl, il cui segretario Galeano Arconti ieri ha bocciato la decisione di Bernini definendo la precettazione uno strumento repressivo e che rischia di far scattare

solidarietà inaspettate. Perplesità sono state espresse dal presidente della commissione trasporti del Senato Bernardi il quale ha detto che sarebbe stato preferibile far scioperare i Cobas sfidando quindi a dimostrare la loro vera forza dopo il contratto recentemente siglato. Favorevole al provvedimento del ministro Bernini il capogruppo della Dc alla commissione trasporti della Camera Pino Lucchesi. Solidarietà ai Cobas delle Fs è stata espressa dalle rappresentanze di base del pubblico impiego. □P.S.

Quasi la metà degli oltre 100mila lavoratori del settore colpiti da cassa integrazione e licenziamenti

Treni, l'Europa corre e l'Italia resta al palo

Ferrovie Partito il piano decennale

ROMA. Il lungo e accidentato iter del piano di ristrutturazione delle Fs può definitivamente considerarsi concluso. Il ministro dei trasporti Carlo Bernini ha infatti trasmesso ieri all'amministratore straordinario dell'Ente, Mario Schimberni, il decreto di approvazione del piano (sottoscritto anche dal ministro del Tesoro), accompagnandolo con una direttiva nella quale sono indicati i criteri di attuazione. Il piano decennale prevede un volume complessivo di investimenti pari a 92.690 miliardi. 21 mila dei quali concentrati nel prossimo triennio. Ogni sei mesi, inoltre, le Fs dovranno fornire una relazione sullo stato di attuazione.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il Tango spagnolo, il Tgv francese, l'ice tedesco. Nomi già familiari o che tali diverranno anche ai viaggiatori italiani. Sono i super treni, quelli che filano a velocità davvero alta. L'altro giorno il Tgv ha volato a 500 km l'ora, superando i suoi stessi record. E il nostro paese? Crisi nera. Un panorama fatto di chiusure di aziende, di cassa integrazione a tutto andare, di lavoratori senza salario anche da mesi, di cantieri chiusi, di investimenti bloccati. Nelle industrie del materiale rotabile, degli impianti fissi e dell'edilizia sono impiegati 100mila lavoratori. Quasi la metà è colpita da licenziamenti, sospensioni, cas-

sa integrazione. Per nessuno il futuro ha prospettive rosee. Già 11 industrie che producono materiale rotabile hanno chiuso. Prima delle elezioni il governo aveva annunciato investimenti decennali per 92 mila miliardi. Dopo le elezioni si fa sapere che per i primi tre anni ci saranno soltanto seimila dei 21 mila miliardi annunciati e promessi. Una beffa.

Queste righe offrono un sintetico e parziale resoconto di un'affollatissima riunione svoltasi ieri al Senato a cura della presidenza del gruppo comunista e del governo ombra. Presenze numerose e qualificate. Sindacati, consigli di fabbrica giunti da tutta Italia. E le impre-

se pubbliche e private. E le associazioni delle industrie. Dalla Confindustria all'Ance, dall'Anie all'Ucifer. Dalla Fiat all'Omeca, dalla Breda alla Sismi, dall'Ansaldo alla Keller, dalla Tiba alla Costamagna, dalla Faim alle Ferriere, dall'Avio alla Stanga. Tanto per citare soltanto le più note e importanti. All'incontro c'erano anche i presidenti delle commissioni Trasporti di Camera e Senato, Antonio Testa e Guido Bernardi. Per il Pci, il vicepresidente del gruppo del Senato, Lucio Libertini, e i ministri ombra Sergio Garavini e Adalberto Minucci, oltre ai deputati e ai senatori delle commissioni.

L'occasione per discutere una delle più inquietanti crisi industriali l'ha fornita un doppio appuntamento parlamentare: la discussione della riforma delle ferrovie dello Stato e il piano d'investimenti. Il gruppo dei senatori comunisti (c'è un suo disegno di legge, tarda ancora quello del governo) ha proposto di fare entro giugno la legge che trasformerebbe le Fs e varare un vero programma

Manovra ecco i nuovi prezzi petroliferi



Decrono da oggi i nuovi prezzi petroliferi determinati dagli aumenti fiscali decisi con la recente «manovra». La «Staffetta petrolifera» pubblica le nuove aliquote di imposta ed ha calcolato i conseguenti aumenti dei prezzi che per i principali prodotti risultano dalla seguente tabella, per ogni litro (o kg per l'olio combustibile).
Aumento Nuovo prezzo
Gpl per autotrazione +100 660
Olio combustibile fluido da riscaldamento +21 510
Benzina agricola +285 552
Gasolio agricolo +150 437
Petrolio agricolo +141 407
Per il metano le nuove tariffe dovranno essere fissate dal ministro dell'Industria in base agli aumenti di imposta che sono stati di 85,5 lire al metro cubo per l'uso domestico e di 20 lire al metro cubo per gli usi industriali. Su tali aumenti graverà anche l'iva.

Pubblico impiego Scade il decreto sugli anticipi degli aumenti

Cresce la tensione nel pubblico impiego. Tra cinque giorni, infatti, scadrà il decreto legge n. 60 con il quale il governo ha concesso anticipazioni economiche ai lavoratori degli enti locali, sanità, aziende e università. Queste categorie pur avendo siglato il rinnovo contrattuale, «a causa di un assurdo sistema di relazioni sindacali», dichiara una nota della Cgil Fp, non hanno ancora ottenuto gli aumenti in busta paga. I rispettivi contratti sono in giacenza presso il Consiglio di Stato e prima di essere vigenti dovranno essere ufficializzati dal dpr del presidente della Repubblica e quindi passare al vaglio della Corte dei Conti. Per protestare contro queste lungaggini la Cgil ha in programma per il 25 maggio prossimo presidi di massa presso i ministeri del Tesoro, dell'Interno e presso la presidenza del Consiglio.

Scala mobile Accordo tra Cispel e Cgil, Cisl, Uil

La Confederazione delle aziende municipalizzate (Cispel) e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo per il rinnovo dell'entità sulla scala mobile fino al 31 maggio 1991. L'accordo prevede che ai dipendenti delle municipalizzate venga corrisposta la contingenza secondo le modalità finora seguite, in attesa dell'annunciato provvedimento di proroga della legge 26 febbraio 1986. È il primo accordo interconfederale del genere dopo che il presidente della Confindustria Pininfarina ha minacciato la disdetta dell'accordo della scala mobile prima dell'approvazione della legge di proroga.

Assicurazione jugoslava entra nella Noricum (Gruppo Unipol)

La Triglav, la maggiore compagnia di assicurazioni che opera sul mercato jugoslavo, è entrata nel capitale sociale di Noricum, la società costituita dal Gruppo Unipol per operare sul mercato dell'Est, in Jugoslavia e in Austria. Triglav che ha sede a Lubiana ed opera sia nel ramo danni che in quello vita ed ha un fatturato di 120 miliardi, ha acquisito il 5% del capitale di Noricum Assicurazioni spa che è di 3 miliardi. Il presidente di Triglav, Nada Klemencic, è entrato nel consiglio di amministrazione di Noricum insieme a Giancarlo Berti, direttore commerciale dell'Unipol.

Agroalimentari: megaintesa di Agrofina in Jugoslavia

Nuova collaborazione tra Italia e Jugoslavia nel settore agroalimentare. Il vicepresidente e il segretario generale dell'Agrofina, Giuseppe Gargani e Giuseppe Barolucci e il ministro jugoslavo Florians Kobac hanno annunciato la costituzione di una joint-venture per la messa a punto di tecnologie per la produzione, la trasformazione, la commercializzazione e la ricerca di prodotti agroalimentari in Jugoslavia. Le 14 «agrokombinat» (cooperative agricole) partecipanti al progetto creeranno in 6 anni 86.000 nuovi posti di lavoro (per allevatori e agricoltori) con un investimento globale di 200 milioni di dollari.

FRANCO BRIZZO

INFORMAZIONI

FILLEACGIL

CONTRATTO '90

EDILI: CONSULTAZIONE DI MASSA

- Sicurezza, diritti individuali e collettivi, pari opportunità, nel lavoro e nella vita per tutti i lavoratori e le lavoratrici, continuità del lavoro, formazione, difesa e promozione della professionalità, riconoscimento della rappresentanza sindacale nei cantieri. Queste le direttive dell'ipotesi di piattaforma contrattuale approvata dagli organismi dirigenti di Fillea-Cgil, Fillea-Cisl, Fillea-Uil.
- Un milione e 200mila edili, da oggi, discutono nelle assemblee l'ipotesi che contiene inoltre: la richiesta salariale, al terzo livello, di lire 270.000, la riduzione di 30 ore lavorative annue, una gestione effettiva dei regimi di orario, strumenti per l'applicazione del Piano della sicurezza. L'assemblea nazionale, per l'approvazione definitiva, si svolgerà a metà luglio.
- Approvata l'ipotesi di piattaforma contrattuale per i lavoratori del cemento. Richiesta salariale di lire 270.000 al terzo livello, ambiente di lavoro, tempo di lavoro, professionalità, pari diritti sono i punti salienti della proposta già al vaglio nelle assemblee sui posti di lavoro. L'assemblea nazionale, per l'approvazione definitiva, si svolgerà a Roma il 25 maggio.
- Lunedì 28 maggio primo incontro con l'Assomarmi per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle cave e dei materiali lapidei.
- Una assemblea di 200 delegati rappresentanti delle imprese italiane e delle PP.SS., ha discusso modi, forme e proposte per affrontare il processo di ristrutturazione della Società annunciato dall'Ilva.